



Bandi e concorsi

LIFE +: il termine scade il prossimo 15 settembre

La Commissione europea invita enti pubblici e/o privati, soggetti e istituzioni registrati negli Stati membri dell'Unione a presentare proposte in risposta ai bandi 2009 del programma comunitario LIFE+. LIFE + è il programma europeo che sostiene azioni per la conservazione dell'ambiente e della natura e ha co-finanziato, dal 1992, circa 2.750 idee progettuali per un valore approssimativo di 1.35 miliardi di euro. I progetti devono essere redatti su specifici moduli di domanda, disponibili - insieme alla guida per il candidato - all'indirizzo <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus.htm>

e devono essere trasmessi su CD-ROM o su DVD. Questi i temi prioritari: LIFE + Natura e biodiversità; LIFE + Politica e governance ambientali; LIFE + Informazione e comunicazione. Le proposte di progetto devono essere presentate entro il 15 settembre 2009 alle autorità nazionali competenti, ovvero quelle dello Stato nel quale il beneficiario è registrato. Per il nostro Paese l'autorità nazionale competente è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Per informazioni su questo



invito a presentare proposte si può contattare la Dott.ssa Giuliana Gasparini, tel. 06 57228252, e-mail lifeplus@minambiente.it.

A cura di Europe Direct Perugia
Provincia di Perugia
Piazza Italia 11, 06121 Perugia
tel. 075 3681524 - fax 075 3681525
ipe@provincia.perugia.it
www.provincia.perugia.it

News dall'Italia

Legge comunitaria 2009: tutti i numeri delle direttive

Maria Galeone
Il 20 maggio scorso uno dei due rami del Parlamento italiano, ossia la Camera dei deputati, ha approvato il testo della 'legge comunitaria' 2009. Per l'approvazione definitiva bisognerà, però, attendere anche il voto del Senato. "I risultati ottenuti confermano l'impegno del nostro Paese nell'Ue", ha affermato Andrea Ronchi, Ministro per le Politiche comunitarie. La legge comunitaria - introdotta per la prima volta nel nostro ordinamento con la c.d. 'legge La Pergola', poi sostituita dalla legge

n.11 del 2005 (c.d. 'legge Buttiglione') - è lo strumento con cui l'Italia attua la normativa europea e regola, in particolare, le modalità e i tempi per il recepimento delle direttive. È il governo italiano l'organo competente a predisporre il disegno di 'legge comunitaria', che viene presentato al Parlamento entro il 31 gennaio di ogni anno. A seguito del decentramento regionale, ora anche le regioni hanno un ruolo di primo piano nell'attuazione degli atti comunitari riguardanti le materie in cui esercitano una competenza legislativa. La legge comunitaria 2009 passata a Monteci-

torio si occupa di ben 10 nuove direttive (ad esempio relative alla trasparenza dei prezzi di gas e di energia elettrica al consumatore finale industriale o alla gestione delle infrastrutture per la sicurezza stradale), oltre alle disposizioni per attuare quattro decisionali quadro sulla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Inoltre sono indicate le 23 direttive non ancora attuate, le 27 a cui è già stata data attuazione e le procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia, che sono ben 159! Non ci resta che aspettare la decisione di Palazzo Madama.

Popoli e nazioni

Affluenza e 'Paura': doppio record (negativo)

Nuovo record negativo di affluenza al voto per le ultime elezioni europee. Solamente il 43,5% degli aventi diritto, infatti, si è recato alle urne per "dire la propria", in occasione della consultazione popolare che si è svolta fra il 4 e il 7 giugno scorso in tutti i 27 Stati UE.

problema della disoccupazione, che tiene sulle spine ben il 57% dei cittadini votanti, seguita appunto dalla crescita economica (45%), e criminalità (32%). Solo per il 10% degli intervistati, invece, l'identità e i valori europei erano considerati temi rilevanti durante le ultime elezioni...

Non c'è quindi stata l'inversione di quella tendenza che vede la partecipazione dei cittadini europei alla politica comunitaria attestata a livelli alquanto modesti.

I risultati degli scrutini hanno confermato ancora una volta, come già era successo in Italia lo scorso anno, che la "Paura" (crisi economica, immigrazione, sicurezza, salute) è paradossalmente il segreto del successo per i Partiti che sanno come affrontarla, o che quantomeno ci convincono di saperlo fare. Può essere questa una chiave di lettura per spiegare la netta tendenza verso destra (in alcuni Stati anche estrema destra) che ha preso la politica europea?

Alla luce dei dati storici (affluenza del 61,99% nel 1979 quando ci fu la prima elezione del Parlamento europeo) - anzi - il primo dato che emerge è che l'allargamento geopolitico dell'UE non ha coinciso con una altrettanto eguale diffusione di uno spirito europeista.

Le ultime Nazioni entrate a far parte dell'Unione - al contrario - hanno allargato sì il numero degli aventi diritti al voto, ma sembra proprio che ciò abbia contribuito ad abbassare ulteriormente la media totale europea, a fronte di indici che sono comunque molto

bassi un po' in tutti gli Stati membri.

Secondo gli osservatori, le cause di tale situazione risiedono innanzi tutto nella scarsa informazione che gli elettori (e in alcuni casi anche gli eletti) hanno circa il funzionamento e le potenzialità del Parlamento, che fra l'altro non è mai stato tanto forte politicamente quanto attualmente: questo almeno è quanto era emerso dai sondaggi pre-elettorali ufficiali, consultabili sul sito dell'UE.

La principale preoccupazione è sembrata essere la crisi economica, con il relativo

Chi scrive si domanda però come possano essere compatibili, da una parte, le ambizioni europeiste - all'interno di una Unione che fa della libera circolazione di idee, uomini e capitali, dell'integrazione, della solidarietà sociale le proprie linee guida - e, dall'altra, l'affermazione di "superiorità" di alcune realtà nazionali e regionali (rispetto addirittura agli stessi Stati di appartenenza), di cui si fanno paladini alcuni campioni della politica in Europa. Ai posteri l'ardua sentenza...!
Andrea Caiazzo



Due interviste a Roberta Angelilli e a David Sassoli: neo eletti al lavoro

Umbria e Italia nel nuovo Parlamento

Nuove sfide e vecchi fantasmi: la fatica di parlare europeo

Gli eletti

I magnifici quindici della 'Circoscrizione Centro'

Grazie al successo della Lega sono 15 anziché 14 i candidati della 'Circoscrizione Italia Centrale' (Umbria, Lazio, Marche e Toscana) che andranno a far parte del nuovo Parlamento europeo. Tra questi, purtroppo nessun umbro. Stando alla lista provvisoria - ma quasi certa - in cui si tiene conto delle rinunce e delle elezioni plurime, questi dovrebbero essere gli eurodeputati eletti (tra parentesi le preferenze). Sei parlamentari spettano al Pdl: o Roberta Angelilli (130.954) o Marco Scurria (119.048) o Alfredo Antonozzi (109.319) o Alfredo Pallone (108.851) o Potito Salato (78.205) o Paolo Bartolozzi (62.459), primo dei non eletti, che andrà ugualmente a Strasburgo grazie alla rinuncia per incompatibilità del premier (che nella nostra circoscrizione ha totalizzato più preferenze di tutti: 611.721) Anche per il PD ad andare all'europarlamento saranno in sei: o David Sassoli (400.502) o Silvia Costa (117.043) o Leonardo Domenici (102.519) o Guido Milana (89.638) o Francesco De Angelis (85.690) o Roberto Gualtieri (80.399)

Per la seconda volta l'umbra Catuscia Marini risulta la prima dei non eletti con 63.989 preferenze. L'Italia dei Valori, che ha un seggio, attraverso un complicato intreccio rinunce e sovrapposizioni manderà a Strasburgo Niccolò Rinaldi (11.914) anche se il più votato - in Italia centrale - è stato l'ex-magistrato Luigi De Magistris che, quanto a voti ottenuti, ha battuto anche il leader Di Pietro, totalizzandone 88.701. Niente da fare per il perugino Paolo Brutti, che con 6.545 voti non riesce a passare. Per l'UDC è stato eletto Carlo Casini con 43.025 preferenze, mentre l'ex presidente della Provincia di Perugia, Giulio Cozzari, resta a bocca asciutta, pur avendone totalizzate 2.565. La Lega Nord ha come primo per preferenze Umberto Bossi (17.808 voti), ma a Strasburgo andrà Claudio Morganti (2.694) grazie alle rinunce e alle elezioni plurime. Il perugino Francesco Mirollò è riuscito a catalizzare 'solo' 1.863 preferenze. Per Rifondazione Comunista sono tre gli umbri che si sono candidati all'elezione ma senza riuscire a centrare l'obiettivo, dato che il partito non ha superato lo sbarramento del 4%. Tuttavia, per cronaca, le preferenze più numerose le hanno ricevute Oliviero Dilberto (31.438), il tifernate Fabio Amato (14.010) e subito dietro Orfeo Goracci con 7.745. Più staccato l'assessore regionale ai trasporti Giuseppe Mascio, che raggiunge quota 4.064. (a cura di Filippo Partenzi)



Tempo di crisi

FSE, Regioni e credito agevolato A mali estremi, estremi rimedi

Carmela Adinolfi
È stato raggiunto negli ultimi giorni l'accordo fra la Commissione europea e il CoR (Comitato delle Regioni) per garantire più finanziamenti agli organi locali in periodo di crisi. Luc Van den Brande, presidente del CoR, ha elogiato il progetto che prevede uno snellimento della burocrazia e una riduzione nei tempi di rilascio dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. Sino ad oggi le Regioni che hanno cercato di affrontare la crisi investendo nella costruzione di infrastrutture, nella ricerca, nelle tecnologie ecocompatibili e negli aiuti a piccole e medie imprese, erano obbligate a co-finanziare i progetti del fondo in tempo reale, essendo sottoposte altresì a severe sanzioni in caso di mancato impiego dei fondi europei: con il nuovo accordo, invece, i cofinanziamenti a carico delle Regioni sono stati posticipati al 2011. Indubbiamente, una bella boccata d'ossigeno: ed ecco perché Van der Brande ha auspicato un'estensione di questi provvedimenti anche ad altre linee di finanziamento europeo. Sempre per sottolineare il valore aggiunto dell'UE in tempi di crisi economica, bisogna poi segnalare l'approvazione da parte della Commissione di nuove norme in materia di prestiti agevolati finalizzati al rilancio dell'economia. Le norme in questione permetteranno alle autorità nazionali e locali di concedere aiuti in forma di tassi agevolati sui prestiti contratti entro il 31 dicembre 2010. "La Regione Umbria" - sottolinea a questo riguardo il dott. Colombo, responsabile della programmazione comunitaria - "oltre a recepire questa disposizione europea, ha già stanziato per le imprese 5 milioni di euro in un fondo di garanzia regionale finalizzato proprio a promuovere l'accesso agevolato al credito".

L'opinione - segue dalla prima

È vero che restiamo tra i paesi più virtuosi (meglio di noi solo Lussemburgo, Belgio e Malta), ma con il 66,46% dei votanti - peggior calo dal 1994 - ci avviciniamo alle pessime performance degli altri. Riguardo agli esiti, lo sbarramento nostrano al 4% e la frammentazione dei gruppi di sinistra hanno fatto scomparire forze storiche (non ci sono più i verdi, i radicali ed i comunisti). Ma ciò che è peggio - a nostro avviso - è che la pressoché totale assenza di informazioni e di dibattiti sui temi europei in campagna elettorale, uniti alla cattiva pratica di inserire capi-lista di richiamo non interessati all'Europa, hanno fatto sì che anche questa volta il drappello degli eurodeputati italiani non brilli per competenza e prestigio. Per tutti una: la nota cantante Iva Zanicchi, che nonostante sia stata presente il 55% delle sedute e sia intervenuta solo una volta in aula, (nel suo anno di mandato a Strasburgo) molto probabilmente

- grazie ai ripescaggi - sarà premiata con un seggio di piena legislatura nel prossimo europarlamento. Veniamo infine all'Umbria. E qui le cose non potevano andare peggio. Campagna elettorale praticamente inesistente e nessun eurodeputato umbro eletto. A rincarare la dose c'è il fatto che l'ex eurodeputata Catuscia Marini (già sindaco di Todì) non ce l'ha fatta nonostante nel collegio Italia centrale abbia messo insieme ben 64.000 preferenze (a Claudio Morganti della Lega ne sono bastate 2.600 per essere eletto). In conclusione possiamo dire che se in Europa si può sospirare per uno scampato pericolo ed in Italia è la solita minestra, in Umbria al danno si è sommata la beffa.

Fabio Raspadori
(presidente dell'Associazione Europei)

taglia solo parzialmente vinta, con l'abbattimento dell'Iva ottenuta solo sui servizi. Se nei prossimi mesi riuscissimo a raggiungere lo stesso obiettivo anche sui prodotti, come per esempio i pannolini, ecco che avremmo ottenuto una vittoria significativa per le famiglie, che potrebbero avere una risparmio reale, fino al 20%.

Non si tratta come è evidente di una "soluzione" alla crisi, ma di un segnale importante, concreto, realizzabile". - SASSOLI: "Incentivare le politiche che favoriscono le piccole e medie imprese, dare sostegno all'utilizzo di energie rinnovabili per salvaguardare l'ambiente e creare occupazione, sviluppare un sistema di vigilanza sui mercati finanziari. E poi bisogna salvaguardare le tipicità nazionali in termini di produzioni e di valore aggiunto, e pensare seriamente ad incentivare i programmi di formazione continua. Questi sono alcuni dei punti che devono essere affrontati con decisione e tempestività. Potrei elencarne molti altri, il lavoro

che ci aspetta non è semplice, e richiede necessità impegno, presenza e determinazione perché il nostro Paese in Europa possa essere rappresentato nel migliore dei modi".

La voglia di esserci non manca...e il mondo ha bisogno di più Europa: in bocca al lupo!

il dopo crisi impongono velocità di decisione".

- SASSOLI: "E' stata una bella campagna elettorale e per quanto mi riguarda bellissima. Ho scelto di farla alla vecchia maniera, tra la gente, tra le persone che hanno bisogno di sentire vicino chi deve rappresentarli, di comunicare le loro speranze e i loro disagi, soprattutto, in un momento di crisi come quello attuale. Non è stato facile: quattro regioni, ventidue provincie, più di trecento comuni visitati, il tachimetro della mia auto ha raggiunto i ventisettemila chilometri percorsi. Sono stato nei mercati, nelle piazze, nei circoli, tra le famiglie e le signore con la busta della spesa, questa campagna elettorale mi ha arricchito moltissimo. Penso che la partecipazione al voto poteva essere maggiore. Quello del voto è il momento in cui si sintetizza il valore più grande del sistema democratico: è il cittadino a

scegliere. Queste elezioni, in particolare, prevedevano le preferenze e hanno dato agli elettori una vera possibilità di scelta. Essere eletto e non designato mi ha dato grande soddisfazione".

2. Come pensa di organizzare la comunicazione ai cittadini del centro Italia dell'Istituzione che rappresenterà nei prossimi cinque anni?

- ANGELILLI: "Uno dei punti fermi della mia azione presso il Parlamento europeo è da sempre una forte comunicazione "a due vie" con i cittadini. Una comunicazione "a due vie" perché non è sufficiente far loro sapere cosa accade al Parlamento europeo e di quali iniziative mi faccio portatrice, occorre anche e forse soprattutto saper ascoltare le esigenze che vengono dal territorio, anche dalle realtà più piccole. E' questo continuo dialogo che ha contribuito, credo, alla mia quarta rielezione al

PE. Per il futuro quindi intendo continuare e rafforzare questa azione quotidiana, fatta di ascolto e di risposte concrete, magari implementando gli strumenti che possono aiutare questa circolazione di idee e proposte, come internet. E soprattutto cercando di esserci, di partecipare, perché comunque il rapporto diretto è sempre lo strumento più importante per capire e farsi capire".

- SASSOLI: "L'impegno è quello di essere presente sul territorio. Dedicherò al mio collegio almeno una settimana al mese per incontrare le persone, associazioni, imprese, amministrazioni locali in modo da creare un ponte tra Bruxelles e il territorio. L'intento è quello di avvicinare i cittadini alle istituzioni europee e far comprendere la rilevanza del lavoro che si svolge in ambito comunitario, soprattutto perché incide molto sulla vita e l'economia nazionale. Leuorparlamentare